

**Il caso** La Fondazione Mia fatica a trovare finanziamenti, saltano i corsi per giuslavoristi

# Astino, contratto scaduto

## La scuola di Marco Biagi abbandona il progetto

### L'Adapt: non c'è più alcun vincolo legale

Nel futuro di Astino c'era una sola certezza: la presenza della scuola di alta specializzazione per giuslavoristi dell'Adapt. Una sicurezza oggi scomparsa, perché il contratto preliminare che legava l'associazione internazionale di studi al monastero è scaduto e i rapporti con la Fondazione Mia, proprietaria del complesso vallombrosiano, si sono interrotti. «Io da mesi non sento nessuno e, in questo momento, non c'è più alcun impegno da parte nostra», dice Michele Tiraboschi, direttore del Centro studi «Marco Biagi» e coordinatore del comitato scientifico di Adapt.

Sfuma così l'unico progetto concreto e con una base economica concreta per la riattivazione di Astino. L'accordo con l'Adapt, firmato all'inizio del 2012, prevedeva un affitto da 200 mila euro annui per occupare 2.400 metri quadrati nell'ex monastero. «C'era quel contratto preliminare — dice Tiraboschi — che è però scaduto dopo un anno. C'è stata una proroga di ulteriori sei mesi per consentire alla Mia di trovare i fondi

necessari alla ristrutturazione degli spazi destinati ai nostri corsi. Anche i sei mesi sono però scaduti, lo scorso luglio, senza che accadesse nulla. A questo punto non esiste più alcun vincolo tra noi e la Mia». Tiraboschi, da bergamasco lo dice con una certa amarezza, anche perché nei mesi seguenti la firma del contratto prelimi-



“**Non ho più sentito nessuno, non c'è più nessun impegno**”

**Michele Tiraboschi**

nare si era reso conto delle difficoltà: «Io, vedendo che nulla si muoveva, ho più volte avvertito sia la Mia che il sindaco Tentorio che c'era il rischio di perdere questa opportunità. Sono sempre stato rassicurato, ma poi nulla è successo».

L'accordo Mia-Adapt prevedeva che i corsi per giuslavoristi si sarebbero tenuti ad Astino per 10 anni. In questo modo la fondazione — o meglio, la controllata Valdastino Srl che gestisce il complesso — si sarebbe garantita introiti per 2 milioni di euro. Ma per predisporre gli spazi e i servizi necessari all'attività didattica — secondo gli accordi tutto avrebbe dovuto essere pronto per fine 2015 — sarebbe stato prima necessario reperire fondi per la ristrutturazione di almeno una parte dell'ex monastero. E invece, fino a questo momento, le risorse trovate dalla Mia (da Diocesi, Ubi, Regione, Comune) sono bastate solo per restaurare la chiesa del Santo Sepolcro, di recente riaperta. Complessivamente, per ridare vita ad Astino, servirebbero circa 14 milioni di euro ma di veri sponsor all'orizzonte in questi anni

non se ne sono visti. Il risultato è che anche l'accordo con l'Adapt è saltato. «Mi dispiace molto — dice Tiraboschi — perché è da quando sono ragazzino che sogno di vedere Astino rinascere. Purtroppo abbiamo dovuto prendere atto che tutto si è fermato. Ed è un peccato sia per noi, che avremmo avuto la possibilità di tenere i corsi in un luogo bellissimo, che per le prospettive di recupero della struttura. Non solo avremmo garantito 200 mila euro di affitto l'anno, ma anche la presenza di 160 persone tra dottorandi e ricercatori junior, provenienti da ogni parte del mondo. Sarebbe stato anche un veicolo promozione turistica non indifferente».

#### Occasione persa

Oltre ai 200 mila euro di affitti per 10 anni, sarebbero arrivati dottorandi e insegnanti da tutto il mondo

Tiraboschi non esclude che il discorso si possa riaprire, se la Mia facesse le mosse giuste. I mesi di silenzio da parte della fondazione però hanno lasciato il segno. Il rapporto andrebbe ricostruito da capo, proprio come il progetto per la rinascita di Astino, arenatosi tra mancanza di risorse, perplessità da parte di istituzioni e soprintendenze su alcune funzioni (vedi ristorazione) non ritenute consone al più trascurato tra i grandi monumenti di Bergamo.

**Simone Bianco**  
sbianco@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

